Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 6 (1933)
Heft: 3

Titelseiten

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO VI, N. ω (A. P.) Lugano, Maggio-Giugno 1933

RIVISTA MILITARE TICINESE

ORGANO DELLA SOCIETA' CANTONALE TICINESE DEGLI UFFICIALI
ESCE OGNI DUE MESI

Redazione: Ten. Col. A. BOLZANI
Amministrazione: Capit. CARLO ARNOLD, Lugano - Tel. 1.21 — Conto Chèque postale XIa 53.

ABBONAMENTI: Per un anno: nella Svizzera Fr. 3.—.

Fino a quando?

Le Camere federali stanno discutendo in questi giorni la legge per la protezione dell'ordine pubblico. È stato necessario che a Ginevra scorresse il sangue, perchè gli uomini della politica si persuadessero che è ora e tempo di agire con un po' d'energia. La debolezza nei confronti col sovversivismo è fatale. Gli esempi d'altri paesi avrebbero dovuto aver insegnato qualche cosa anche a coloro che hanno la responsabilità del buon andamento della cosa pubblica. Comunque, finalmente un po' di energia affiora. La mozione Walther Bèguin alle Camere è stata l'espressione della volontà della grande maggioranza del popolo svizzero, che è stanco delle mene aperte o occulte del sovversivismo. Disgraziatamente la legge per la protezione dell'ordine pubblico va incontro solo in parte a questa non discutibile volontà Il progetto è troppo generico e le cose troppo generiche finiscono molto spesso per diventare praticamente lettera morta. Verrà corretto e migliorato il progetto del Consiglio federale nel corso della discussione alle Camere? Per conto mio non sono molto ottimista. Almeno mi sbagliassi!

Basta dare un'occhiata al progetto per persuadersi della sua insufficienza. Lascio da parte gli articoli che riguardano la rivolta all'autorità, la sommossa e lo spionaggio. Mi limito all'articolo che ci riguarda più da vicino: quello che punisce la provocazione e l'incitamento alla violazione dei doveri militari. L'articolo sostanzialmente dice: chi pubblicamente provoca alla disobbedienza agli ordini militari, alla violazione dei doveri di servizio, al rifiuto del servizio o alla diserzione, sarà punito con la detenzione. Dunque chi incita il cittadino a venir meno ai suoi doveri militari è passibile di pena. Benissimo! Ma perchè non viene punito anche colui che, con una campagna ben più pericolosa, denigra l'esercito, lo oltraggia e lo rende spregevole agli occhi dei cittadini? L'esempio della Francia mi sembra eloquente. La solita dabbe-